

Vita di Maria (XVIII): La discesa dello Spirito Santo

"Erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui ". E così discese lo Spirito Santo, scena che si contempla in questo articolo sulla vita della Madonna.

Non appena Gesù Cristo ascese al Cielo, i testimoni di quel fatto meraviglioso *ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città, salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui* (At 1, 12-14).

Adempivano il mandato di Gesù, che aveva loro detto di aspettare nella Città Santa l'invio del Consolatore promesso. Furono dieci giorni di attesa, tutti attorno a Maria. Com'è umanamente logico quello che ci racconta la Sacra Scrittura! Avendo perduto la compagnia fisica del loro Maestro, i più intimi si riuniscono intorno alla Madre, che tanto avrebbe loro ricordato Gesù: nei lineamenti, nel timbro della voce, nello sguardo affettuoso e materno, nella delicatezza di cuore e, soprattutto, nella pace che emanava attorno a lei. Oltre agli Apostoli e alle sante donne, troviamo i parenti più vicini del Signore, quegli stessi che prima avevano dubitato di Lui e che ora, convertiti, si stringono intorno alla Vergine di Nazaret.

È facile immaginare la vita in quel Cenacolo, che doveva avere un'ampiezza tale da accogliere tante persone. I dati della tradizione non permettono di sapere con certezza di chi fosse quella casa, anche se due ipotesi sembrano le più attendibili: o si trattava della casa della madre di Marco, il futuro evangelista, alla quale si riferisce più avanti il testo sacro (cfr. At 12, 12), o poteva anche essere la casa che la famiglia di Giovanni l'evangelista aveva nella Città Santa. In ogni caso, la preghiera unanime dei discepoli con Maria produsse subito un primo risultato: la scelta di Mattia ad occupare il posto di Giuda Iscariota. Una volta completato il numero dei dodici Apostoli, continuarono a pregare in attesa dell'effusione dello Spirito Santo che Gesù aveva promesso.

Però non si limitavano a pregare: dovevano sbrigare molti altri compiti, anche se, in fondo, tutto quello che facevano era vera preghiera, perché il loro pensiero andava continuamente a Gesù e perché avevano con loro Maria. Possiamo immaginare le conversazioni – vere riunioni di famiglia – con la Madonna. Ora che avevano visto Cristo risuscitato e contemplato la sua ascensione in Cielo, volevano conoscere molti dettagli della vita – anche dell'infanzia – del loro Maestro. E lì c'era la Madre, che evocava quei ricordi sempre vivi nel suo cuore: l'annuncio di Gabriele negli anni ormai lontani di Nazaret, le nozze con Giuseppe – che molti di loro non avevano conosciuto –, la nascita a Betlemme, l'adorazione dei pastori e dei magi, la fuga in Egitto, la vita di lavoro nella bottega di Nazaret... Quanti temi offerti dalle parole di Maria all'orazione dei discepoli! Sotto quale nuova luce dovettero vedere tutte le vicende vissute accanto al Maestro nei tre anni in cui lo avevano accompagnato per le terre della Palestina! Accanto a Maria, la Vergine fedele, si accendeva in loro la fede, la speranza e l'amore: la migliore preparazione per ricevere il Paraclito.

Alla fine, compiuti i giorni di Pentecoste, *venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo* (At 2, 2-4).

Il fatto prodigioso toccò la moltitudine presente allora in Gerusalemme: *Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia...* (At 2, 9 ss). Pietro parlò alla moltitudine, infiammato dalla forza dello Spirito

Santo. Successivamente gli Apostoli si disperderanno per la Galilea, la Samaria e i più lontani confini della terra, portando da ogni parte la buona novella del regno di Dio.

Maria ringraziava Dio per la conversione di quelle primizie della predicazione apostolica e per l'innunerevole moltitudine di fedeli che sarebbe venuta alla Chiesa nel corso dei secoli. Tutti avevano un posto nel suo cuore di madre, che Dio le aveva dato al momento dell'incarnazione del Verbo e che Gesù le aveva confermato dal legno della Croce nella persona del discepolo amato

J.A. Loarte

La voce del Magistero

Nel clima di attesa, predominante nel Cenacolo dopo l'Ascensione, qual è la posizione di Maria in rapporto alla discesa dello Spirito Santo? Il Concilio sottolinea espressamente la sua presenza orante in vista dell'effusione del Paraclito: Ella implora "con le sue preghiere il dono dello Spirito". Questa notazione risulta particolarmente significativa dal momento che nell'Annunciazione lo Spirito Santo era già sceso su di lei, ricoprendola della "sua ombra" e dando origine all'Incarnazione del Verbo. Avendo già fatto un'esperienza del tutto singolare circa l'efficacia di tale dono, la Vergine Santissima era nella condizione di poterlo apprezzare più di chiunque altro; all'intervento misterioso dello Spirito, infatti, Ella doveva la sua maternità, che faceva di lei la via d'ingresso del Salvatore nel mondo.

A differenza di coloro che erano presenti nel Cenacolo in trepida attesa, Ella, pienamente consapevole dell'importanza della promessa di suo Figlio ai discepoli (cfr. *Gv* 14, 16), aiutava la comunità a ben disporsi alla venuta del Paraclito. La sua singolare esperienza, quindi, mentre le faceva desiderare ardentemente la venuta dello Spirito, la impegnava anche a predisporre menti e cuori di coloro che le stavano accanto [...].

Era opportuno che la prima effusione dello Spirito su di lei, avvenuta in vista della divina maternità, fosse rinnovata e rafforzata. Infatti, ai piedi della croce, Maria era stata investita di una nuova maternità, quella nei confronti dei discepoli di Gesù. Proprio questa missione esigeva un rinnovato dono dello Spirito. La Vergine lo desiderava, quindi, in vista della fecondità della sua maternità spirituale.

Mentre nell'ora dell'Incarnazione lo Spirito Santo era sceso su di lei, come persona chiamata a partecipare degnamente al grande mistero, ora tutto si compie in funzione della Chiesa, della quale Maria è chiamata ad essere tipo, modello e madre. Nella Chiesa e per la Chiesa Ella, memore della promessa di Gesù, attende la Pentecoste ed implora per tutti una molteplicità di doni, secondo la personalità e la missione di ciascuno.

Nella comunità cristiana la preghiera di Maria riveste un peculiare significato: favorisce l'avvento dello Spirito, sollecitandone l'azione nel cuore dei discepoli e nel mondo. Come nell'Incarnazione lo Spirito aveva formato nel suo grembo verginale il corpo fisico di Cristo, così ora nel Cenacolo lo stesso Spirito scende ad animare il Corpo Mistico. La Pentecoste, quindi, è frutto anche dell'incessante preghiera della Vergine, che il Paraclito accoglie con favore singolare, perché espressione del materno amore di lei verso i discepoli del Signore.

Contemplando la potente intercessione di Maria che attende lo Spirito Santo, i cristiani di tutti i tempi, nel lungo e faticoso cammino verso la salvezza, ricorrono spesso alla sua intercessione per ricevere con maggiore abbondanza i doni del Paraclito.

Rispondendo alla preghiera della Vergine e della comunità raccolta nel Cenacolo il giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo ricolma la Vergine ed i presenti della pienezza dei suoi doni, operando in loro una profonda trasformazione in vista della diffusione della Buona Novella. Alla Madre di Cristo e ai discepoli sono concessi nuova forza e nuovo dinamismo apostolico per la crescita della Chiesa. In particolare, l'effusione dello Spirito conduce Maria ad esercitare la sua maternità spirituale in modo singolare, attraverso la sua presenza intessuta di carità e la sua testimonianza di fede.

Nella Chiesa nascente Ella consegna ai discepoli, quale inestimabile tesoro, i suoi ricordi sull'Incarnazione, sull'infanzia, sulla vita nascosta e sulla missione del divin Figlio, contribuendo a farlo conoscere e a rafforzare la fede dei credenti. Non possediamo nessuna informazione sull'attività di Maria nella Chiesa primitiva, ma è lecito supporre che, anche dopo la Pentecoste, Ella abbia continuato a vivere un'esistenza nascosta e discreta, vigile ed efficace. Illuminata e condotta dallo Spirito, ha esercitato un influsso profondo sulla comunità dei discepoli del Signore».

GIOVANNI PAOLO II (XX-XXI secolo).

La Catechesi mariana nell'Udienza generale, 28-V-1997

La voce dei Padri della Chiesa

Dopo aver visto il Figlio, il Verbo del Padre, vero Dio e Re del creato, risuscitare dal sepolcro – avvenimento superiore a qualunque altro – e salire al Cielo con quella natura umana che aveva preso da Lei, dopo tutta questa gloria, non le fu risparmiata qui giù una vita di prove e di fatiche, non fu privata di ansie e preoccupazioni. Come se cominciasse allora la sua vita pubblica e il suo impegno, *non si stendeva sul suo giaciglio, non concedeva sonno ai suoi occhi né riposo alle sue palpebre* (cfr. *Sal* 131, 3-4); e quando gli Apostoli si sparpagliarono nel mondo intero, la Santa Madre di Cristo, come Regina di tutti, viveva al centro del mondo, a Gerusalemme, a Sion, con l'Apostolo prediletto, che le era stato dato come figlio da Nostro Signore Gesù Cristo [...].

La Vergine non solo era di sprone e insegnava ai Santi Apostoli e agli altri fedeli a essere pazienti e a sopportare le prove, ma era solidale con loro nelle fatiche, li sosteneva nella predicazione, era in unione spirituale con i discepoli del Signore nelle privazioni, nei tormenti, nelle prigionie. Così come aveva preso parte col cuore trapassato alla Passione di Cristo, ora soffriva con loro. Inoltre consolava questi degni discepoli con le sue azioni, li confortava con la sua parola, mostrando loro come modello la Passione di suo Figlio Re. Ricordava loro la ricompensa e la corona del regno dei Cieli, la beatitudine e le delizie per i secoli dei secoli. Quando Erode fece arrestare Pietro, il capo degli Apostoli, tenendolo incatenato fino all'alba, anch'Essa fu spiritualmente prigioniera con lui: la santa e benedetta Madre di Cristo partecipava alle sue catene, pregava per lui e faceva pregare la Chiesa. E prima, quando i cattivi israeliti lapidarono Stefano, quando Erode fece giustiziare Giacomo, il fratello di Giovanni, le persecuzioni, le sofferenze e i supplizi trapassarono il cuore della santa Madre di Dio: nel dolore del suo cuore e con le lacrime del suo pianto, era martirizzata con lui [...].

Ella era la santa speranza dei cristiani di allora e di quelli che verranno dopo: sino alla fine del mondo sarà mediatrice e fortezza dei credenti. Ma allora la sua preoccupazione e il suo impegno

erano più intensi, per correggere, per consolidare la nuova legge del cristianesimo, perché fosse glorificato il nome di Cristo. Le persecuzioni che si abbattevano sulla Chiesa, la violazione delle abitazioni dei fedeli, le esecuzioni capitali di numerosi cristiani, le carceri e le tribolazioni di ogni tipo, le persecuzioni, le fatiche e le vessazioni degli Apostoli, espulsi da questo e da quel luogo: tutto questo si ripercuoteva in Essa, che soffriva per tutti e di tutti si prendeva cura con la parola e con le opere. Ella era il modello del bene e il miglior insegnamento al posto del Signore, suo Figlio, e in vista di Lui. Ella era l'interceditrice e l'avvocata di tutti i credenti. Supplicava suo Figlio che spargesse su tutti la sua misericordia e il suo aiuto».

SAN MASSIMO IL CONFESSORE (VII secolo) (attribuito).

(Vita di Maria, nn. 95.97.99).

La voce dei santi e degli scrittori spirituali

C'erano gli Apostoli del Signore, i discepoli ed altri buoni uomini, in tutto circa centoventi; stavano in una parte del Cenacolo, mentre nell'altra c'era la Madonna e le Marie e altre sante donne. Dissero sconsolati: "Parliamo con la Madonna, perché ce l'ha lasciata come consolatrice". Andarono da Lei assai tristi, a testa bassa e sconsolati. Dissero alla Madonna fino a che punto erano senza consolazione, che il Maestro tardava a consolarli, che erano circondati da nemici e che erano scoraggiati: "Pregate, Vergine, vostro Figlio affinché ci invii il Consolatore promesso".

"Perché avete poca fede nel vostro Maestro, mio Figlio? Egli vi consolerà come ha promesso. Non sapete, amati figli e discepoli del mio santissimo Figlio, che la Legge che fu data sul monte del Sinai fu data dopo cinquanta giorni che erano usciti dall'Egitto? Sono passati ormai cinquanta giorni dacché mio Figlio Gesù ha subito la passione, liberandovi dalla schiavitù del peccato, e oggi verrà lo Spirito Santo".

La Santissima Vergine, per compassione di quel gruppo che le era stato affidato, si mise in ginocchio, alzò le mani al Cielo e, con i suoi occhi benedetti pieni di lacrime, cominciò a pregare il suo amato Figlio: "O Signor mio e dolce Figlio mio, vi prego per l'amore che avete per me, per i meriti vostri, per i meriti della vostra benedetta Passione, di voler consolare bene i vostri Apostoli. Inviatelo loro, Signore, il Consolatore che li consoli; adempite, Signore, la parola che nel vostro nome avete data loro, che sarebbe venuto lo Spirito Santo consolatore; inviatelo a questi che ora sono deboli".

Si smossero le viscere del Padre e mise gli occhi sulla Santissima Vergine e su quelli che le stavano attorno. Venne prima di tutto un suono che fece tremare il Cenacolo, per far capire che era forte. Poi vennero delle lingue di fuoco, che apparivano visibili sulle teste di quelli che si trovavano lì, per far capire che lo Spirito Santo è fuoco, è cuore ardente. Quando voi sentite un ardore dentro di voi, che fa ardere il vostro cuore di amore di Dio, è lo Spirito Santo; il fuoco è un messaggero molto leale, e lì sta lo Spirito Santo. Entra, dunque, lo Spirito Santo negli Apostoli, li abbraccia, li consola, li rafforza, dà loro un bacio di pace».

SAN GIOVANNI D'AVILA (XVI secolo).

Sermoni dello Spirito Santo VI.

Pensiamo ora ai giorni che seguirono l'Ascensione, all'attesa della Pentecoste. I discepoli, pieni di fede per il trionfo di Cristo risorto, e anelanti lo Spirito Santo promesso, vogliono sentirsi uniti: li troviamo *cum Maria matre Iesu*, con Maria, la Madre di Gesù (cfr. At 1, 14). La preghiera dei discepoli accompagna la preghiera di Maria: è la preghiera di una famiglia unita.

Chi ci informa questa volta è san Luca, l'evangelista che ha narrato con maggior ampiezza l'infanzia di Gesù. Sembra quasi volerci far capire che Maria, così come ebbe un ruolo di primo piano nell'Incarnazione del Verbo, in modo analogo fu presente alle origini della Chiesa, che è il Corpo di Cristo.

Dal primo momento della vita della Chiesa tutti i cristiani che hanno cercato l'amore di Dio – quell'amore che si rivela e si fa carne in Gesù Cristo – hanno incontrato la Madonna e hanno sperimentato in tanti modi la sua materna sollecitudine. La Madonna può essere chiamata veramente Madre di tutti i cristiani. Sant'Agostino lo afferma chiaramente: *Cooperò con la sua carità a generare alla Chiesa i fedeli, che sono membra di quel Capo di cui Ella fu effettivamente Madre secondo il corpo (De sancta virginitate, 6).*

Non deve quindi meravigliare che una delle più antiche testimonianze della devozione a Maria sia proprio un'orazione piena di fiducia. Si tratta di un'antifona, composta molti secoli fa, che ripetiamo ancora oggi: *Ci rifugiamo sotto la tua protezione, santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche che ti rivolgiamo nelle nostre necessità, ma liberaci sempre da tutti i pericoli, Vergine gloriosa e benedetta».*

SAN JOSEMARÍA (XX secolo)

È Gesù che passa, n. 141